



Palestrina

Ricordando Emilio Ferracci, appassionato di storia locale

Trent'anni fa moriva l'avvocato Emilio Ferracci. Era nato il 26 maggio 1889 e aveva conseguito ben due lauree: in lettere ed in giurisprudenza. Fu un uomo di vasta cultura che, oltre alla sua professione di avvocato, si dilettava come scrittore e giornalista. Appassionato di storia locale, dette alle stampe vari studi che qui ricorderemo. Il suo primo lavoro fu la Guida turistica di Palestrina, che fu pubblicata nel 1940, un agile volumetto tascabile che veniva a colmare un vuoto che si protraeva dall'inizio del secolo, se si fa eccezione per un opuscolo dell'Associazione italiana per il movimento dei forestieri del 1908 e le due guide archeologiche di Marucchi. La guida però non ebbe fortuna, perchè subito dopo l'aspetto urbano di Palestrina fu sconvolto dalla guerra per cui molte cose furono da rivedere. Dopo quasi venticinque anni, Ferracci preparò una seconda edizione, aggiornata con gli ultimi rinvenimenti e studi archeologici succedutisi ai bombardamenti della seconda guerra mondiale e alla venuta alla luce del grandioso tempio della Fortuna, ma questa non fu mai

stampata perchè la morte lo colse il 10 luglio 1966. Ferracci fu uno dei più validi e tenaci promotori del progetto di restauro della casa natale di Giovanni Pierluigi e uno dei fondatori dell'Associazione omonima, Centro di studi palestriniani. Il primo lavoro di questa Associazione (1960) fu proprio una sua interessante monografia sul musicista, nella cui presentazione, Ermengildo Paccagnella gli rende merito di essere «sempre oggettivo e controllato» e di procedere «passo passo sulla scorta di un'ampia scrupolosa documentazione, spesso di primissima mano». Il 10 settembre 1950, per la festa di S. Rosalia, uscì un suo volumetto dal titolo "Palestrina, notizie storico-topografiche. Il Rione *Gli Scacciati* e la sua chiesa parrocchiale". La chiesa dell'Annunziata era andata completamente distrutta durante i bombardamenti del 1944. Ferracci concepì il breve lavoro facendo una passeggiata in montagna con Don Emilio Evangelisti, il parroco della SS. Annunziata, il quale gli ricordava le sue ansie, le sue speranze, le sue fatiche, gli ostacoli che aveva dovuto

affrontare, nel primo dopoguerra, per realizzare il sogno concepito sulle rovine fumanti della sua chiesa. La chiesa ricostruita, completamente diversa, su disegno dell'architetto Fasolo, fu solennemente consacrata il 24 settembre 1950. Un altro volumetto fu edito nel 1952: Palestrina e i suoi caduti. Ricordi di guerra vissuti (luglio 1943-giugno 1944). Lo scopo fu quello di fissare gli avvenimenti che sconvolsero la città e gli fu commissionato dalla locale Sezione Combattenti e Reduci nell'80 anno del primo bombardamento della città. L'ultimo volumetto a cui Ferracci partecipò, fu un lavoro a tre mani. In collaborazione con i sacerdoti Pio Riva e Attilio Borzi scrisse S. Agapito martire prenestino (1964), commissionato dalla Confraternita del SS. Rosario. Ferracci si occupò della parte storica, Riva delle notizie sul culto e Borzi delle vicende delle reliquie del Santo; una organica e sintetica raccolta di notizie su S. Agapito, accessibile alla gran massa dei devoti del Santo.

Angelo Pinci